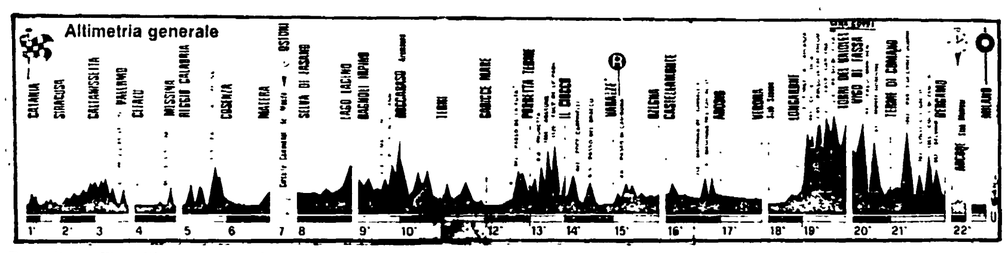
Presentata ufficialmente ieri la «corsa rosa»: 22 tappe, 4139 km.

È un «Giro» davvero terribile (e 12 giorni dopo c'è il Tour)



Ecco il profilo altimetrico del 59° Giro d'Italia che partirà da Catania il 21 maggio e si concluderà a Milano il 12 giugno

Ventidue tappe

21 MAGGIO
Giro di Catania — km 55
Catania-Siracusa — km 80
22 MAGGIO
Siracusa-Caltanissetta — km 194
23 MAGGIO
Caltanissetta-Palermo — km 163
24 MAGGIO
Cefalù-Messina — km 192
25 MAGGIO
Reggio Calabria-Cosenza — km 220
26 MAGGIO
Cosenza-Matera — km 207
27 MAGGIO
Ostuni - Circuito campionati del mondo (a cronometro individuale) — km 37
28 MAGGIO
Selva di Fasano/Zoo Safari-Lago Laceno — km 256
29 MAGGIO
Bagnoli Irpino-Roccaraso/Aremogna — km 204
30 MAGGIO
Roccaraso-Terni — km 203
31 MAGGIO
Terni-Gabicce Mare — km 222
1 GIUGNO
Gabicce Mare-Porretta T. — km 215
2 GIUGNO
Porretta Terme-Il Ciocco — km 146
3 GIUGNO
Il Ciocco-Varazze — km 227
4 GIUGNO
Riposo
5 GIUGNO
Varazze-Ozegna — km 216
6 GIUGNO
Castellamonte-Arosio — km 258
7 GIUGNO
Arosio-Verona — km 196
8 GIUGNO
Verona Stabilimento Sanson-Longarone — km 174
9 GIUGNO
Longarone-Torri del Vajolet/Vigo di Fassa — km 132
10 GIUGNO
Vigo di Fassa - Terme di Comano — km 170
11 GIUGNO
T. di Comano-Bergamo — km 238
12 GIUGNO
Arcore/Stab. Moltenì-Circuito della Brianza (cronometro individuale) — km 28
Giro di Milano — km 106
TOTALE CHILOMETRI: 4.139.

Le montagne

3ª TAPPA
m 412 - Monte Pellegrino
4ª TAPPA
m 465 - Colle S. Rizzo
5ª TAPPA
m 1020 - Passo di Acquabona
9ª TAPPA
m 684 - Il Macerone
m 1052 - Rionero Sannitico
m 1650 - Roccaraso/Aremogna
12ª TAPPA
m 903 - Passo della Futa
13ª TAPPA
m 670 - Il Ciocco
m 958 - Prunetta
m 1388 - Abetone
m 1529 - Foce delle Radici
14ª TAPPA
m 613 - Passo del Bracco
m 848 - Foce Carpinelli
15ª TAPPA
m 754 - Passo di Cadibona
16ª TAPPA
m 754 - Madonna del Ghisallo (due passaggi)
19ª TAPPA
m 1443 - Colle S. Lucia
m 1773 - Forcella Staulanza
m 2105 - Passo di Falzarego
m 2121 - Passo Gardena
20ª TAPPA
m 1631 - Monte Bondone
m 2047 - Passo Manghen
m 2004 - Torri del Vajolet/Vigo di Fassa
m 2214 - Passo di Sella « Cima Coppi »
21ª TAPPA
m 763 - Colle del Gallo
m 962 - Selvino
m 1253 - Colle di Zambla
m 1892 - Passo di Croce Domini.

Gli organizzatori di questo passo ammazzeranno il ciclismo 29.800 metri di dislivello complessivo - Conclusione a Milano in piazza del Duomo

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Vincenzo Torriani ha alzato il velo sui cinquantanovesimo Giro d'Italia. Lo aveva già fatto il 30 gennaio, mentre su Milano nevicava, e ha svelato oggi gli ultimi misteri in un pomeriggio di sole. Passando dall'inverno alla primavera, l'architetto della corsa per la maglia rosa ha precisato i dettagli, e adesso che abbiamo davanti il profilo altimetrico in tutta la sua estensione, ogni dubbio scompare. Ancora una volta avremo una competizione molto dura, molto impegnativa, e non è un bel servizio per il Ciclismo se appena si vede più in là del proprio naso. Perché? Perché il totale dei dislivelli (29.800 metri) porta ad una cifra mai raggiunta in precedenza, e perché a distanza di dodici giorni dalla conclusione del «Giro» comincerà un «Tour de France» ancora più ùmicidiale, e in quali condizioni si troveranno i Baronchelli, i Battaglin, i Bertoglio,lo stesso Merckx, De Vlaeminck e compagnia, cioè quelli che hanno in programma le due prove?

Chi non si pone questa domanda è un irresponsabile. Torriani è un affarista e pensa ai fatti suoi. Levitan spedirà i corridori come pacchi postali in pullmann, in treno e in aereo, e se non è uguale a Torriani, è peggiore, ma come si comportano gli organi tecnici, coloro che dovrebbero intervenire e disciplinare onde evitare eccessi e abusi al fine di salvaguardare gli interessi generali? Qualcosa è cambiato: sono entrati nelle varie commissioni uomini nuovi, che parlano un linguaggio diverso, più aderente alla realtà, però contano i fatti, e i fatti, le decisioni, le svolte auspicate per umanizzare il mestiere del ciclista, sono ancora da venire, e intanto vengono calpestate le leggi del buonsenso, intanto continua il supersfruttamento: agli uomini pieni di idee e di buoni propositi hanno tappato la bocca?

Ecco un «Giro» pesante, con troppi ostacoli, troppe alture, troppe incongruenze. Misura 4.139 chilometri, inizierà il 21 maggio da Catania e terminerà il 12 giugno a Milano (Piazza Duomo) con un carosello attraverso le vie cittadine. Ventidue le tappe di cui un paio con doppi traguardi e un paio a cronometro. Probabilmente il caldo del sud giocherà brutti scherzi. La «crono» di Ostuni sul tracciato del campionato mondiale darà un quadro della situazione, poi Roccaraso, il primo dei tre arrivi in salita: gli altri due sono fissati al Ciocco e alle torri del Vajolet: qui saremo già alla resa dei conti. Da Longarone, per arrivare al Vajolet, scaleremo le vette di Forcella Staulanza, il Colle S. Lucia, il Falzarego, il Gardena e il Passo Sella (Cima Coppi a quota 2.214). E' il tappone dolomitico. E insidioso è il viaggio da terme di Comano a Bergamo, quindi le ondulazioni della seconda «crono» prima della conclusione.

E' un «Giro» che potrebbe rimanere incerto fino all'ultima giornata, un «Giro» con ventotto montagne e una sola distensione: il riposo di Varazze; un «Giro» in cui le gare di pianura sono poche (tre o quattro), e si dirà che le difficoltà, ben distribuite, non dovrebbero ingolfare il motore dei campioni, dei luogotenenti e dei comprimari, ma ripetiamo: osservando attentamente l'altimetria c'è da correggere il giudizio dato tre mesi fa con le riserve del caso, c'è da prendere atto di quanto Torriani ha confidato al sottoscritto: *«Nessun dubbio. L'impegno è severo...»*. E attenzione: numerosi sono i trabocchetti oltre a quelli accennati, sicché tira la corda oggi e tira la corda domani, i corridori potrebbero decidere di pedalare alla chetichella nel timore di bruciarsi. E' la loro arma di difesa, ma è pure il soffocamento dell'iniziativa, e sarebbe il preludio di fasi stanche, morte.

Non c'è solo il «Giro», c'è anche il «Tour», c'è il bisogno, l'estrema necessità di abbandonare una visuale ristretta, anzi meschina, la visuale della gallina che avendo fatto l'uovo canta senza pensieri per il prossimo. *«Mi piace»*, ha detto Moser, forse per farsi coraggio, forse perché non parteciperà al «Tour». *«E' un percorso per me»*, ha dichiarato Fuente che spera di rimontare presto in sella. *«Interessante e complicato»*, è stato il commento di Gimondi, mentre Baronchelli ha osservato che dipenderà dai corridori se sarà un «Giro» bello o un «Giro» fiacco. In separata sede, il «Tista» ha aggiunto che per lui c'è una «cronometro» di troppo.

Le squadre partecipanti saranno dodici: Bianchi, Brooklyn, Furzi Vibor, GBC, Jollyceramica, Kas, Magniflex, Molteni, Sanson, Scic, Teka e Zonca Santini. L'ammontare dei premi è di cento milioni. L'orchestra Casadei suonerà tanghi, valzer e mazurke al segnale di ogni ultimo chilometro. Sulle Torri del Vajolet che vengono dipinte con le sembianze del diavolo, gli squilli giungeranno a valle e qualcuno troverà la forza per non smarrirsi.

Gino Sala

Pugno di ferro nei confronti del centravanti

Anastasi in castigo messo fuori «rosa»

Anastasi in pratica ha chiuso la sua carriera nella Juventus. I massimi esponenti della società hanno infatti deciso che il centravanti non potrà più continuare ad allenarsi con i compagni (d'ora in avanti si allenerà solo con l'allenatore in seconda Bizzotto) e che, anche se qualche altro titolare non sarà disponibile, non giocherà più in prima squadra.

A fine stagione, quindi, Anastasi lascerà la società bianconera con destinazione per ora non ancora definita. Sul suo futuro circolano soltanto voci. Una delle più ricorrenti si riferisce ad un suo trasferimento al Napoli nell'ambito di un più ampio «giro» destinato a portare Savoldi alla Juventus.

Cruyff: rinnovato il contratto

BARCELLONA, 13. — Il calciatore olandese Johann Cruyff ha rinnovato per un altro anno il contratto col Barcellona.

Il calciatore riceverà 21 milioni di pesete, più i premi partita e lo stipendio mensile.

Cruyff fu ingaggiato dal Barcellona nell'agosto del '74 pare per 2,2 milioni di dollari pagati all'Ajax di Amsterdam.

QUAL E' LA PIU' UTILE DI TUTTE LE UTILITARIE?

Renault 4 è la 850 più utile del mercato. Ed è una vera automobile. Trazione anteriore, 5 porte, robustezza a tutta prova, consumi limitati, minima manutenzione. Renault 4: L, TL e Safari (850 cc, 125 km/h). *Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.*

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

sport flash

● **SCI** — Oggi iniziano le gare della « Sei giorni internazionale » di sci, che si svolgono sulle pendici dell'Etna. Vi partecipano atleti di sette nazioni tra i quali gli azzurri Thoeni e Gros.

● **IPPICA** — Diciassette cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Onesto Zamboni, in programma oggi nell'ippodromo di Modena e valevole quale corsa Tris straordinaria.

● **PUGILATO** — Mentre Muhammad Alì si accinge ad iniziare gli allenamenti in vista dell'incontro misto pugilato-lotta, che lo opporrà il 25 giugno a Tokio al lottatore giapponese Antonio Inoki, quai familiari si annunciano per il campione del mondo dei pesi massimi: la moglie Belinda ha annunciato di voler divorziare e avrebbe, anzi, già abbandonato il domicilio familiare assieme ai suoi quattro bambini.

● **PUGILATO** — L'algerino Loucif Hamani ha battuto ai punti lo statunitense Rudy Robles. Con questa vittoria Hamani entra nel novero dei migliori pesi medi del mondo.

● **HOCKEY SU GHIACCIO** — Ai campionati mondiali di hockey su ghiaccio in corso di svolgimento a Katowice la squadra della RDT ha sorprendentemente battuto la rappresentativa USA per 2-1.

Squalifica del campo e 0-2 per i viola ?

Fiorentina-Como: oggi la sentenza

MILANO, 13

Il giudice sportivo della Lega, avv. Barbè, si pronuncerà domani in merito ai « fatacci » di Firenze. Come è noto, nel corso di Fiorentina-Como del 4 aprile scorso, il portiere dei lariani Rigamonti fu costretto ad abbandonare il terreno di gioco perché colpito da un dado di ferro lanciato dagli spalti. Il Como preannunciò reclamo in merito agli avvenimenti in questione e dunque l'avv. Barbè, come da regolamento, si vide costretto a rimandare di una settimana l'esame della pratica.

Appare comunque scontata la sconfitta a tavolino per 0-2 della Fiorentina con squalifica del terreno di gioco.

Nella foto in alto: il portiere del Como Rigamonti a terra dopo essere stato colpito dal dado di ferro lanciatogli da uno spettatore incosciente.

Roma: anche Morini K.O.

Lazio da ieri in ritiro a Rimini

Questa volta, nonostante la sconfitta con il Perugia per i giocatori giallorossi non c'è stata la ramanzina del presidente. Infatti Anzalone, pur presenziando la ripresa degli allenamenti avvenuta ieri pomeriggio al Tre Fontane, si è limitato ad osservare il lavoro della squadra in silenzio. « Quello che dovevo dire — ha commentato il presidente — l'ho già detto la settimana scorsa e quindi non c'è bisogno di aggiungere altro. Credo di essere stato molto chiaro ». Intanto in un clima non troppo allegro, la squadra ha ripreso a lavorare

Erano assenti Conti, relegato in un lettino d'ospedale per via della frattura allo zigomo destro, Morini, che sempre nella gara con il Perugia ha riportato lo stiramento del muscolo paravertebrale destro, Cordova, alle prese con un noioso mal di denti. Si sono allenati con una certa cautela invece Pellegrini, che però ha calciato solo con il piede sano e Peccenini (per domenica è difficile un loro recupero) che è ormai avviato sulla via della completa guarigione. Per domenica contro il Bologna, Liedholm sarà giocoforza costretto a cambiare la formazione. Dovrà fare a meno di Conti, che verrà sostituito da Meola al suo esordio in serie A e di Morini

La Lazio è partita ieri per Rimini, località che ha raggiunto all'ora di colazione, dove si tratterrà in ritiro per tutta la settimana. Fanno parte della comitiva diciannove giocatori e cioè: Pulici, Ammoniaci, Martini, Wilson, Polentes, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Lopez, Moriggi, Ghedin, Di Chiara, Giordano, Borgo, Masuzzo, Ferrari e Brignani.

G. P. LIBERAZIONE per il Trofeo Sanson ✳ GIRO DELLE REGIONI per il G.P. Brooklyn

I sovietici in gara per tentare il «tris»

Hanno già vinto il « Liberazione » con Osincev (1972) e Trifonov (1973) Parteciperanno anche al « Giro », al Trofeo Papà Cervi e alla corsa di Pisignano di Cervia - I fratelli Likaciov e Sukov fra i primi selezionati

I sovietici due volte vincitori del « G. P. della Liberazione » — con Juri Osincev nel '72 e con Ivan Trifonov nel '73 — anche quest'anno saranno presenti alla nostra corsa con una squadra di ottima caratura. Per la trasferta italiana per ora sono stati selezionati dieci corridori (Amur Gubaidullin, Lev Likaciov, Alexander Savkin, Anatoli Slauta, Pavel Sukov, Nikolai Tishkov, Ivan Romanov, Gregory Radcenko, Valery Lakaciov, Mihail Sobolev) fra i quali nei prossimi giorni verranno scelti i sei titolari che parteciperanno al « G. P. della Liberazione - Trofeo Sanson », al « Giro delle Regioni - Gran Premio Brooklyn », al « VI Trofeo Papà Cervi » il Primo Maggio a Gattatico e il giorno dopo alla corsa organizzata dal Pedale Pisignanese a Pisignano di Cervia.

Per avere un'idea del valore della squadra con la quale l'URSS affronterà questi impegni agonistici in Italia può essere particolarmente indicativa la figura di Valery Likaciov, già olimpionico nel 1973, alla Corsa della Pace si impose su sei traguardi di tappa stabilendo un record prestigioso per quella difficile competizione e a conclusione della corsa a Berlino si classificò terzo dietro i due fenomenali polacchi Szurkowski e Szozda che in quell'anno apparvero imbattibili su tutti i più prestigiosi traguardi mondiali.

Ma non soltanto Valery, degli atleti iscritti dall'URSS, si raccomanda per il suo passato: Pavlev Sukov, per esempio, ha fatto parte del quartetto sovietico medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco, il fratello di Valery, Lev Likaciov, l'anno scorso, fatta eccezione per il « Liberazione » ha vinto tutte le corse a cui ha preso parte in Italia: il Trofeo Papà Cervi (poi dalla giuria assegnato per una interpretazione del comportamento dei due atleti in volata al polacco Matusiak), il Trofeo Sassuol Ceramica a Carpi e la tipo pista di San Lazzaro di Savena.

● **VALERY LIKACIOV** sarà uno dei punti di forza della squadra sovietica

Mentre per il « Giro delle Regioni » il quadro dei partecipanti sarà presto definito con il completamento delle iscrizioni delle squadre nazionali alle quali si aggiungeranno all'ultimo momento le due squadre azzurre, dirette una da Mario Ricci e l'altra da Edoardo Gregori, la partecipazione al Gran Premio della Liberazione, libera a tutti i club italiani, registra adesioni importanti anche da questi. Hanno inviata la loro iscrizione la *Aglietti Prefabbricati*, una squadra umbra che vanta nelle sue file il bravo Claudio Ceppi, quindi la *Amaro Gamondi* di Anagni che ha iscritto undici elementi tra i quali Luigi Laezza, Franco Conti e Franco Mascelli, tre elementi con i quali il direttore tecnico Alfio Bartoli — a buon diritto — spera in un successo.

Anche al « Ciclodrome dell'Amicizia » che caratterizzerà la prima fase del XXXI Gran Premio della Liberazione le adesioni continuano ad arrivare numerose lasciando prevedere che a Fiano Romano, dove avverrà la conclusione e la premiazione saranno, almeno un migliaio.

Dall'Umbria hanno inviato la loro iscrizione il gruppo Massini-Castellani di Santa Maria degli Angeli, certo non numeroso come il gruppo iscritto dalla Fiaschi di Torrevecchia ma sicuramente tanto numeroso da poter aspirare ad uno dei migliori premi in palio per le società sportive partecipanti.

Ad assicurare la possibilità di una premiazione conforme alla imponenza della partecipazione annunciata dai dilettanti, dai cicloamatori e da cittadini comunque in possesso di una bicicletta hanno anche quest'anno largamente contribuito organizzazioni democratiche, associazioni e personalità. Una coppa è stata donata dalla ditta Giuseppe Natalini, la FIDAC-CGIL ha offerto un trofeo e un'altra coppa è stata donata dalla FISTA-CGIL. Queste si aggiungono a tante altre già pervenute al giornale o comunque preannunciate.

Anche per il « Giro delle Regioni - Gran Premio Brooklyn » pervengono quotidianamente al Comitato organizzatore adesioni e premi da ogni località attraversata dalla corsa.

La più recente è quella del Sindaco di San Sepolcro che ha messo a disposizione anche un Trofeo a significativo consenso per l'iniziativa che il nostro giornale organizza in collaborazione con il Pedale Ravennate, la Rinascita di Ravenna e con il contributo appassionato e volontario dei comitati di tappa che stanno allestendo numerose e qualificanti iniziative di contorno in previsione dell'arrivo del Giro.

Eugenio Bomboni

In TV (21,45) sintesi Bayern-Real

Designate questa sera le finaliste di Coppa

Le coppe europee di calcio sono ormai giunte alla stretta conclusiva. Questa sera sono infatti in programma i « retour match » di semifinale dai quali scaturiranno i nomi delle sei finaliste. Come è noto nessuna squadra italiana è riuscita a superare i quarti.

In coppa dei Campioni — senza dubbio la manifestazione più prestigiosa — il Real Madrid, costretto quindici giorni orsono ad un pareggio casalingo (1-1), avrà vita difficile sul terreno dello stadio olimpico di Monaco. Gli incidenti accaduti allo scadere dell'incontro di andata (culminati con l'aggressione a Mulier) e gli strascichi polemici conseguenti al « match » col Borussia contribuiranno a rendere estremamente caldo, per non dire torrido, il clima della contesa. A rendere più piccante l'odierna rivincita contribuirà certamente la presenza, nelle file del Real, di due « ex » di lusso, Netzer e Breitner.

L'altra semifinale vedrà di fronte gli olandesi dell'Eindhoven ed i francesi del Saint Etienne che costituiscono la vera rivelazione della stagione. Nonostante il successo rimediato all'andata (1-0), il compito dei transalpini appare quantomeno improbo

In coppa delle coppe l'Eintracht di Francoforte sarà chiamato a difendere a Londra, contro il West Ham, lo esiguo vantaggio (2-1) raccolto due settimane orsono mentre nessun problema dovrebbe sussistere per l'Anderlecht che ospiterà i tedeschi democratici dello Sachsenring Zwickau, già sconfitto con un secco 3-0. Brugges-Amburgo (andata 1-1) completerà il programma di coppa Uefa dopo l'anticipo giocato ieri tra il Liverpool e Barcellona.

La televisione italiana trasmetterà questa sera (ore 21 e 45 circa, programma nazionale) un'ampia sintesi registrata di Bayern Monaco-Real Madrid, « clou » dell'odierna giornata calcistica internazionale.

Anche la tv di Capodistria si collegherà con lo stadio olimpico di Monaco per trasmettere un telecronaca diretta però l'intero svolgimento di Bayern-Real con inizio alle 19,55.

La televisione della Svizzera italiana manderà invece in onda (a partire dalle 22) la cronaca registrata di Eindhoven-Saint Etienne.

CACCIA e PESCA

La legge quadro sulla caccia alla Camera

Il primo obiettivo: i poteri alle Regioni

Il punto delicato della caccia al capanno — Il problema dei calendari

L'inizio della discussione della legge-quadro sulla caccia alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ha riattivato polemiche che ci pareva fossero state superate dall'ampio e complesso dibattito che la Commissione Agricoltura del Senato aveva intrecciato, nel corso della elaborazione del testo che è ora all'esame della Camera, con le Associazioni naturalistiche, venatorie, contadine e con quante altre sono interessate al problema in un confronto che, a ragione, si può definire pubblico per la eco che ha avuto sulla stampa e nell'opinione pubblica.

Senza dubbio il testo predisposto dal Senato, al di là del suo valore di riforma organica della « materia » (che per noi è fuori discussione), si presta a critiche sostanziali da diversi e opposti punti di vista. Di essi non si può non tener conto, se si vuole perseguire coerentemente le finalità che motivano la riforma della legislazione fino ad oggi vigente in materia. Ma, appunto per questo, le polemiche vanno ricondotte nei termini di un dibattito e di un confronto che siano impegnati sulla sostanza delle questioni in discussione. Non è difficile, se non si perdono di vista i punti fermi già acquisiti nel dibattito che sin qui si è svolto.

Il primo è che nessuno nega la necessità e l'urgenza di eliminare il vecchio Testo Unico delle leggi sulla caccia per uniformare la legislazione della « materia » tanto ai principi della Costituzione (che affida alle Regioni la competenza primaria sulla caccia) quanto ai valori e ai costumi della nostra società come si sono venuti evolvendo in questi trenta anni di vita democratica. Il secondo è che nessuno nega, anche se ancora troppi ne hanno una percezione superficiale, lo stretto intreccio tra la politica venatoria e la politica del territorio e dell'ambiente. E questa è la questione centrale. Trent'anni di dissennata politica del territorio e dell'ambiente hanno provocato unitamente a gravi danni, una tale distorsione dei processi umani sul territorio da rendere « inconciliabili » attività dell'uomo che in tanti altri Paesi (a regime socialista come a regime capitalista) sono state, invece, ordinate in funzione l'una dell'altra. Tale inconciliabilità non è insuperabile anche in « materia » di caccia alla condizione che si assuma la politica venatoria come « parte » della politica del territorio e dell'ambiente e l'una e l'altra siano finalizzate, come è necessario nell'interesse dell'economia e della società nazionali, alla conservazione e alla valorizzazione dei beni e delle risorse ambientali, organizzando e orientando a queste finalità le attività produttive e, più in generale, gli interventi dell'uomo sul territorio.

La condizione necessaria per raggiungere questo scopo è l'unitarietà organicità della politica del territorio e dell'ambiente fino ad oggi impedita tanto dalla frammentazione delle competenze relative nei vari livelli dell'organizzazione statale (e, a livello centrale, in vari ministeri e organi della pubblica amministrazione) quanto dalla pretesa governativa di « trattenere » (come fino ad oggi è stato fatto) competenze in « materie » (agricoltura, urbanistica, tutela dell'ambiente, ecc.) che costituiscono i fattori essenziali di una politica del territorio e dell'ambiente, unitaria e organica, e che pure la Costituzione attribuisce, e non a caso, alla competenza primaria delle regioni.

La legge-quadro sulla caccia predisposta dal Senato, oltre a tanti altri meriti che per noi sono fuori discussione, ha fondamentalmente quello (indiscutibile da ogni punto di vista) di aver configurato — sotto il profilo della regolamentazione dell'attività venatoria — la soluzione organica dell'intreccio tra politica del territorio e dell'ambiente e l'ordinamento delle attività e degli interventi dell'uomo sul territorio.

Nella stessa direzione si muoveva, quindi anche l'iniziativa dei deputati comunisti per definire il testo finale della legge quadro in discussione. Infatti il nostro primo obiettivo è di sottolineare la competenza primaria delle Regioni in « materia » di caccia e in tutte le altre che con essa sono connesse (organizzazione del territorio, tutela dell'ambiente, ecc.) in modo che in nessun caso e sotto nessun profilo la competenza primaria delle regioni sia manomessa o, comunque, circoscritta o condizionata. Il secondo obiettivo è di risolvere positivamente i problemi relativi alla caccia al capanno e al calendario venatorio che nell'attuale formulazione sono sottratti in buona sostanza alla competenza legislativa delle regioni contro la precisa prescrizione della Costituzione (e anche contro il buon senso). Non ci sfugge che questo è il punto più delicato e difficile di tutta la discussione perché gli abusi e le distorsioni che si sono verificati fino ad oggi suscitano fondate preoccupazioni.

Ma anche in questo caso, quando si sia stabilito una volta per tutte che l'uccellagione in quanto attività venatoria è rigorosamente proibita (con pene severe) e che specie cacciabili e relativi calendari devono essere ancorati a criteri di rigorosa scientificità, per noi non c'è dubbio che sia concretamente possibile regolamentare la caccia al capanno e i calendari in termini di assoluta compatibilità con le esigenze irrinunciabili di tutela e di valorizzazione dell'ambiente.

Adelio Terraroli

Libri di caccia e di pesca

Il fucile a cani esterni

Un'opera di pregio per arricchire la biblioteca dei cacciatori e degli appassionati di armi da caccia è « Il fucile a cani esterni » di Gianoberto Lupi pubblicata dall'Editoriale Olimpia (418 pagine, 724 illustrazioni in nero e 18 a colori, rilegato con sopracoperta a colori, lire 18.000). L'opera è il primo e unico trattato, nella letteratura armiera mondiale, intorno al fucile da caccia a percussione centrale col cani esterni. Non ha alcun precedente collegamento nel pur vasto campo della ricerca storica e tecnica condotta nei Paesi anglosassoni, nei quali la sola opera che tratti di una unica arma specificatamente è il libro « Percussion Guns & Rifles » di D. W. Bailey, che tratta dei fucili a luminello.

Il fucile da caccia a cani esterni è un'arma perfetta, definitiva e classica in quanto trattiene ed esprime in sé le precipue caratteristiche dell'arma moderna, ultimo stadio di una lunga evoluzione che iniziò con il fucile a miccia ed è terminata con l'hammerless, in un arco di più di quattro secoli. « Il fucile a cani esterni » è da considerarsi dunque lo studio esauriente e profondo realizzato su un fucile che ha racchiuso in sé un inestimabile patrimonio meccanico, balistico e artistico.

Insieme a « Il fucile a cani esterni » l'« Olimpia » pubblica una serie di volumi sui cani: « Il Samoiedo e le altre razze nordiche » di Isabella del Balzo di Presenzano (168 pagine, 61 foto, brochure, lire 3.000); « I parassiti del cane » di Felice Mengozzi, un'opera indispensabile al cinofilo per allargare le sue conoscenze sulla parassitologia canina (128 pagine, 22 foto, brochure, lire 3.000); « Il Kurzaar » di Alberto Chelini, un lavoro sintetico di esperienze innovatrice che può indicare una nuova via a quei cacciatori che non si sentono appagati dal solo carniere (peraltro sempre più difficile a mettere insieme) ma ricercano una soddisfazione più profonda: la via del cacciatore cinofilo (314 pagine, 87 foto, brochure, lire 5.000).

Novità anche nel campo della pesca con la collana « Pescare in acqua dolce ». Sono usciti nella veste « pocket » due volumetti:

« Il cavedano »

è il primo dei sei volumetti di questa serie che comprende anche le trote, i barbi, le tinche e le carpe, i persici e i lucci. In ognuno di essi si parla della vita del pesce, delle sue abitudini, di come catturarlo e di tutte le esche e lenze necessarie per la sua pesca.

Ne « Il cavedano » curato da Alessandro Mencesi la materia trattata è suddivisa in tre capitoli: Il cavedano - Esche naturali - Esche artificiali. Le pagine sono 126, le foto 21, la copertura e in brochure, il prezzo lire 1.200.

« La trota »

La materia è trattata in due parti: una riguarda la pesca alla trota con esche naturali, l'altra la pesca alla trota con esche artificiali. Volume di 126 pagine, illustrato con foto e disegni, brochure, prezzo L. 1.200.